

L'INTERVENTO Troppe banche e troppi sportelli, è un ritornello che si sente dire spesso. Ma in realtà i numeri dicono che la riduzione è in corso e il sistema si è adeguato alla realtà italiana. Lo spiega il presidente dell'Abi

Facciamo parlare i fatti

di **Antonio Patuelli** *



Antonio Patuelli

Le rivoluzioni tecnologiche e normative stanno spingendo le banche operanti in Italia a forti innovazioni, tali da essere all'avanguardia nel continente europeo per modernizzazioni e competitività. Ma occorre aver ben presente, sia per il numero delle banche, sia per quello degli sportelli, da dove veniamo, dove ora siamo ed in quali direzioni le modernizzazioni potranno orientarsi.

Il numero delle banche è determinato innanzitutto dal mercato e influenzato dalle normative. Luigi Einaudi ha scritto che nel 1927 le banche in Italia erano circa 4.400 e nel 1930 si erano già ridotte a 4.079: il grande studioso, poi Governatore della Banca d'Italia e Capo dello Stato, non ha mai definito la migliore dimensione, né il più idoneo numero di banche, lasciando al mercato la selezione qualitativa.

Questo processo di riduzione del numero delle banche in Italia è avanzato sia per la selezione naturale del mercato sia per le scelte determinate dal legislatore soprattutto dall'inizio degli anni 90, dalla legge Amato, dalle privatizzazioni e in particolare dall'entrata in vigore del nuovo Testo Unico Bancario del 1993 che determinò complessivamente il superamento delle vecchie rigidità normative che aveva-

no creato la «foresta pietrificata» delle banche pubbliche. Il Testo Unico del 1993 ha soprattutto innovato trasformando le banche da enti, istituti, istituzioni ecc., in imprese: questo è stato l'inizio della rivoluzione bancaria in Italia che ha permesso e favorito oltre venti anni di accelerate modernizzazioni. Ora il numero delle banche in Italia è di 56 gruppi bancari, di 63 banche indipendenti, di 317 banche di credito cooperativo, oltre a 83 succursali di banche estere.

Per la fine di quest'anno è facile anticipare una profezia civile sul numero dei gruppi bancari e delle banche indipendenti che avranno sede in Italia. Si tratterà di un numero assolutamente limitato (circa 120, oltre alle succursali di banche estere) che evidenzierà la forte dimensione dei mutamenti intercorsi soprattutto in questi ultimi anni.

Per quello che riguarda gli sportelli vi è da ricordare che con un regio decreto legge del 1926 venne bloccata la libertà di apertura di nuovi sportelli e venne introdotta una normativa che prevedeva complesse e assai rare autorizzazioni, addirittura da parte del ministero delle Finanze, per l'apertura di nuove succursali o il trasferimento di quelle esistenti. Solo a fine degli anni 80, in applicazione innanzitutto di direttive comunitarie, venne progressivamente realizzata la liberalizzazione delle aperture e dei trasferimenti degli sportelli bancari, nonché la liberalizzazione dell'installazione degli sportelli bancari automatici (ATM), comunemente chiamati bancomat. Il Testo Unico Bancario del 1993 ha realizzato poi un omogeneo complesso normativo molto innovativo, poi continuamente aggiornato.

Dopo decenni di quella rigida e restrittiva regolamentazione dell'apertura degli sportelli bancari, iniziata negli anni Venti, la

«foresta pietrificata» si presentò nella seconda metà degli anni 80 del Novecento, alla vigilia delle liberalizzazioni bancarie, con circa 15 mila sportelli operanti in Italia. Le liberalizzazioni (in una fase di complessiva espansione economica) produssero da subito una forte accelerazione che si accentuò con l'emanazione del Tub. In sostanza, nel momento in cui si liberalizzava la «foresta pietrificata» dalle normative degli anni 20 e degli anni 30, le banche in Italia intrapresero molteplici operazioni di sviluppo, accentuando anche la concorrenza tra loro, su impulso innanzitutto della Banca d'Italia, delle altre Autorità e di sempre nuove normative europee e nazionali.

Il culmine massimo del numero degli sportelli si riscontra non a caso nel 2008, primo anno di crisi, che vide, evidentemente, il completamento di progetti precedentemente predisposti. Dal 2008 in poi si riscontra la riduzione degli sportelli bancari operanti in Italia con una crescente accelerazione. Questa tendenza è tuttora in atto, sia innanzitutto per le crisi di alcune banche, sia per spinte di revisione complessiva delle reti distributive da parte degli aggiornati progetti industriali di ciascuna banca. La tendenza è in atto, parallelamente all'esplosione delle novità delle nuove tecnologie, mentre, per la verità, aprono anche «uffici finanziari» che poco si differenziano dagli sportelli bancari consueti, salvo nella frequente non operatività dei servizi di cassa. Le prospettive non sono omoge-



nee per tutti i gruppi bancari e le banche indipendenti, perché sono tutte imprese diverse e in competizione fra loro, operative in un tessuto italiano molto diversificato sia morfologicamente, sia per densità di imprese, sia anche per stagionalità di cospicui flussi turistici, sia per l'assai prevalente distribuzione della popolazione non in megalopoli, ma soprattutto in centri medi, piccoli o piccolissimi. Quindi, anche per questo aspetto degli sportelli, occorre stare lontani dalle mode, constatare che le chiusure non sono momenti di allegria, ma di inevitabile tristezza per la riduzione di strutture operative e, conseguentemente, di posti di lavoro. Laddove vengono confrontati i dati sulla presenza degli sportelli raffrontata alla popolazione nazionale, occorre contemporaneamente tenere conto di una anomalia italiana che, nonostante le migliori iniziative, continua a sussistere: l'eccesso di circolazione del contante e la troppo limitata diffusione delle varie forme di moneta elettronica che pur cresce considerevolmente, ma non tanto da colmare le differenze che continuano a sussistere con i Paesi in questo più avanzati dell'Occidente. Più circolazione di contante significa anche più attività ordinarie di sportello, mentre la minore circolazione di contante ne riduce la necessità.

Per il futuro non esiste né un unico modello di banca né un unico modello di sportello bancario: le banche sono imprese, con progetti industriali autonomamente responsabilmente elaborati che sviluppano le proprie attività aziendali come ritengono più efficace nella concorrenza del mercato, anche vendendo i più diversi prodotti finanziari e assicurativi, fornendo i più diversi servizi compatibili con le vigenti norme del Tub. In questa fase ogni gruppo bancario e banca indipendente cerca nuove vie che portino più efficienza e più utilità al conto economico: questa concorrenza nell'innovazione, nella ricerca di sempre nuove modernizzazioni, attenzioni al mercato ed alle sue evoluzioni, sta portando nuovamente le banche operanti in Italia a superare il decennio di crisi quasi esclusivamente con risorse proprie, dei suoi risparmiatori e investitori e a trasformare profondamente, innovandoli, i modi di far banca. Occorre, pertanto, più consapevolezza generale e un maggior rispetto per questo sforzo colossale in atto in Italia soprattutto nel mondo bancario.

* presidente *dell'Abi*

I DATI SUGLI SPORTELLI IN ITALIA

❖ 31/12/80	13.587	❖ 31/12/93	21.891	❖ 31/12/06	32.337
❖ 31/12/81	13.714	❖ 31/12/94	22.716	❖ 31/12/07	33.225
❖ 31/12/82	14.007	❖ 31/12/95	24.329	❖ 31/12/08	34.139
❖ 31/12/83	14.391	❖ 31/12/96	24.421	❖ 31/12/09	34.036
❖ 31/12/84	14.635	❖ 31/12/97	25.251	❖ 31/12/10	33.663
❖ 31/12/85	14.731	❖ 31/12/98	26.255	❖ 31/12/11	33.607
❖ 31/12/86	14.963	❖ 31/12/99	27.158	❖ 31/12/12	32.881
❖ 31/12/87	15.251	❖ 31/12/00	28.194	❖ 31/12/13	31.761
❖ 31/12/88	15.576	❖ 31/12/01	29.270	❖ 31/12/14	30.740
❖ 31/12/89	15.665	❖ 31/12/02	29.922	❖ 31/12/15	30.258
❖ 31/12/90	16.819	❖ 31/12/03	30.502	❖ 30/09/16	29.335
❖ 31/12/91	18.655	❖ 31/12/04	30.951		
❖ 31/12/92	20.057	❖ 31/12/05	31.504		

Fonte: Abi

GRAFICA MF MILANO FINANZA